

AGI Energia



AGI ENERGIA
NEWSLETTER

per essere sempre
informato

ISCRIVITI

Ripartire dalla Strategia energetica nazionale per migliorarla e attuarla

mercoledì 19 giugno 2013



di Stefano da Empoli (I-Com)

Con un semplice e quasi scontato gioco di parole, si potrebbe dire che l'azione del nuovo Governo e del nuovo Parlamento sia partita con "energia". Almeno nel senso della rilevanza che i temi energetici sembrano rivestire nel dibattito politico del primo scorcio di operatività. Ne sono una testimonianza in Parlamento l'apertura di un'indagine conoscitiva al Senato sui prezzi dell'energia elettrica e del gas, che dovrebbe essere seguita alla Camera dall'apertura di un'indagine conoscitiva sul settore, nel Governo i provvedimenti sulle detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica e quelli sulle bollette, questi ultimi contenuti nel cosiddetto "Decreto Fare", varato

nello scorso weekend.

D'altronde nel suo discorso all'Assemblea annuale di Confindustria, il neo-Ministro per lo Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, aveva inserito, tra le 6 azioni del Governo per aiutare il sistema delle imprese italiane ad uscire dalla crisi, ben 2 che riguardavano l'energia (completamento delle liberalizzazioni ed efficienza energetica). A fronte di questo forte attivismo programmatico delle istituzioni sul fronte energetico (almeno nelle intenzioni), viene naturale chiedersi se e in quali direzioni esso debba andare per rispondere al meglio agli interessi generali del Paese. Prendere decisioni sbagliate nel sistema energetico ha l'aggravante che gli errori si trascinano per molti anni e in alcuni casi decenni. Basti pensare al CIP 6, che continua a produrre i suoi effetti dopo oltre 20 anni, o al Decreto Salva Alcoa e ai diversi Conti Energia, che impatteranno sui costi delle bollette fino al 2030 e oltre.

Per questo, continua ad essere del tutto attuale la Strategia energetica nazionale (SEN) che dopo un percorso di oltre un anno è stata approvata a marzo con Decreto degli ex Ministri Passera e Clini e che ha il merito, comunque la si pensi sui suoi contenuti, di essere il primo documento organico e completo di fonte governativa sulle scenari di politica energetica negli ultimi 25 anni.

Certo, scenari che a giudizio di chi scrive sono di corto respiro (con orizzonte primario e quasi esclusivo al 2020, quando ad esempio l'Europa ci impone di avere una visione energetica al 2030 o addirittura al 2050) e acquisiti senza quella che sarebbe stata una doverosa analisi costi benefici. Ma che pur tuttavia hanno rappresentato per diversi mesi un punto focale di riflessione per le diverse centinaia di attori pubblici e privati che hanno partecipato al processo di consultazione (a proposito, davvero un peccato non avere pubblicato i contributi ricevuti!).

Oggi dalla SEN è consigliabile ripartire per evitare di navigare senza bussola o con strumenti di orientamento decisamente più arbitrari. E' peraltro probabile che su alcune delle sette priorità d'azione proposte dalla SEN si riesca a trovare un consenso maggiore tra le forze politiche che sostengono il Governo e tra maggioranza e opposizione (in particolare, crediamo su efficienza energetica, carburanti e sistema di governance), mentre su altre (a cominciare dalle infrastrutture gas ed elettriche e dalla produzione nazionale di idrocarburi) inevitabilmente emergeranno, e in gran parte sono già emerse, differenze maggiori tra i punti di vista politici in campo.

In ogni caso, in un'era di crisi che inevitabilmente si riflette nei conti delle aziende e nei portafogli dei consumatori, il minimo che ci si può attendere da questo Parlamento e da questo Governo è quello di cercare di tradurre la maggiore attenzione verso il settore energetico in una direzione che permetta all'Italia di raggiungere gli obiettivi esterni (in particolare di derivazione europea), riducendo al minimo i costi per cittadini e imprese e sfruttando al meglio le possibili opportunità derivanti dalla transizione energetica verso la quale stiamo andando.

Senza arrestarsi nella ricerca di impossibili unanimismi, l'obiettivo di allargare il consenso dietro le scelte

energetiche che si compiranno nei prossimi mesi e anni deve però essere vissuto come un'esigenza prioritaria per evitare le fughe in avanti o gli scarti laterali che hanno caratterizzato non poco la politica energetica di questi ultimi decenni. Più che compensando le tante scelte giuste che pure sono state fatte e condannando varie generazioni di italiani a pagare gli errori commessi da quelle precedenti. Per far questo la SEN è un buon punto di partenza che può essere migliorato, ma deve essere anche e soprattutto attuato.

Notizie collegate

- **Luci e ombre nella Strategia energetica nazionale**
- **CNEL: Osservazioni e proposte sui temi dell'energia**
- **Sen: una Strategia mai nata**
- **La SEN e il teleriscaldamento"**
- **Il nuovo Governo e le rinnovabili: le aspettative delle imprese**
- **Il mondo corre a carbone. Ma l'Italia insegue**

✓ **Annuncio disattivato. [Annulla](#)**

Faremo del nostro meglio per mostrarti annunci più pertinenti in futuro.

Aiutaci a mostrarti annunci migliori aggiornando le tue [preferenze annunci](#).

